

THIRSHA

di Costantina Frau

Dopo un'estate particolarmente calda e faticosa, decisi di passare dieci giorni di completo relax nel Sardegna Grand Hotel Terme di Fordongianus, sicura di ritemprare corpo e spirito. Già, *mens sana in corpore sano*, dicevano gli antichi, e se avevano ragione!

Provare per credere, ripeto alle amiche diffidenti nei confronti delle altrui esperienze. Meno una con cui già ero stata alle terme quando ancora l'albergo non aveva iniziato a funzionare.

Settembre è l'ideale per concedersi una vacanza, e anche per approfittare delle offerte di bassa stagione, il *settembre andiamo è tempo di migrare* di dannunziana memoria!

Bando alle reminiscenze letterarie!

Caso mai immergiamoci in quelle storiche e salutari che ci hanno profuso con competenza e a piene mani già dal primo giorno, un lunedì, le signorine che ci hanno accolto all'ingresso del nuovissimo edificio a tre piani in trachite rosa, sorto di fronte alle antiche terme di Traiano.

Conoscevo già, come ho detto il Centro Termale, dove le acque ricche di sali minerali, e termoattive che sgorgano ad una temperatura di 56 °C per tutto l'anno, erano state portate grazie a dei costosissimi apparecchiature altamente tecnologiche, all'avanguardia rispetto ad altri centri termali presenti in Sardegna, ma quello che vediamo con i nostri occhi supera ogni immaginazione: col tempo sono stati aggiunti macchinari esclusivi, finalizzati alle cure terapeutiche ed estetiche. Veniamo accompagnate in una camera doppia, spaziosa e con tutti i comfort, soffusa dalla luce che entra dalla porta finestra che dà su un ampio balcone. Di fronte a noi un paesaggio mozzafiato, dove i monumenti storici antichissimi e un ambiente incontaminato fanno da cornice al fiume più importante dell'isola. Durante la colazione facciamo conoscenza con una simpatica signora del posto, che oltre a decantarci i benefici salutari della fangoterapia e dell'idromassaggio, ci fa edotte della storia delle antiche terme e del paese, l'antico *Forum Traiani*, presente nell'Itinerario Antonino del I secolo d.C., situato lungo la strada che da Tibula porta a Othoca. Probabilmente in quei secoli doveva esserci un importante mercato, punto d'incontro tra le popolazioni della valle e quelle montagnine al di là del Thirso. Ma fu soprattutto durante il dominio bizantino dell'isola che il villaggio assunse particolare importanza, in quanto sede del Magister Militum. I bizantini chiamarono il paese Chrisopolis, città dell'oro, poiché vi era la cassa aurea per gli stipendi delle milizie dell'Impero Romano d'Oriente.

A tal proposito si racconta la leggenda di una fanciulla, di nome Thirsha, unica figlia del capotribù di un villaggio posto sull'altura che degrada verso il fiume. Tutto il territorio era rigoglioso di alberi e di arbusti profumati, grazie anche alle fontane che alimentavano i ruscelli color perla, abitati da carpe e da anguille. In quelle acque andava a bagnare le sue giovani membra la bellissima Thirsha. Più a valle, nel fitto bosco di lecci e di olivastri, si ergevano altri Nuraghi possenti, a testimoniare la civiltà evoluta per quei tempi, cui misero fine i romani.

Ora avvenne che il magister militum si invaghisce della giovane Thirsha che oltre a bagnare le sue giovani membra nell'acqua limpida del fiume in compagnia delle coetanee, amava filare la



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

lana delle pecore che pascolavano alle pendici della verde collina. Filava e tesseva in compagnia delle figlie dei pastori, e a loro confidava l'amore un giovane cantastorie del villaggio che durante le feste suonava per ringraziare gli dei, feste che si tenevano ogni anno nel villaggio, quando si risvegliava la Natura e dopo il Raccolto. La melodiosa voce del giovane, accompagnata dal suono di *sas benas*, allietava l'animo e dava riposo al corpo stanco dei pastori, ma soprattutto al cuore delle fanciulle che l'ascoltavano senza mai stancarsi. Avvenne che il magister militum e il padre di Thirsha fossero in contrasto riguardo ai confini del villaggio, il cui territorio era continuamente messo a soqquadro dai soldati. Il contendere durava da molti anni, né c'era verso di porvi termine. Un giorno il Comandante vide Thirsha mentre entrava tra le acque del fiume per immergere una fascia di lino, l'indomani chiese un abboccamento al padre e gli propose di cedergli la terra oggetto del contendere in cambio della mano della figliola. Quando venne a saperlo, la ragazza sbiancò, per poco non svenne, ma niente rispose. Intanto la contesa andava degenerando in continue molestie nei confronti dei contadini e dei pastori, in stragi di pecore, nella stagione secca nell'interruzione del flusso dell'acqua dei ruscelli e nell'incendio di alberi e di arbusti. Un giorno i contendenti, con il loro seguito uno dei contadini-pastori, l'altro dei soldati, videro arrivare in groppa a un cavallo bianco Thirsha trafelata. La ragazza smontò e corse dov'era il padre sul punto di venir colpito da un soldato. Si frappose tra di loro gridando che aveva deciso di sposare lo straniero. Come d'incanto gli uomini smisero di lottare, tirarono dalle bisacce le fiasche di idromele e brindarono ai futuri sposi. Altre ne furono riempite nel villaggio per festeggiare gli sponsali. Era quello un giorno radioso per gli abitanti della valle e del pianoro. Tutti davano una mano, i più anziani preparavano gli arrostiti sulla brace alternando l'opera con l'assaggio dell'idromele, negli spiedi erano infilzati gli agnelloni e la selvaggina, le pecore vecchie cuocevano nei paioli posti su tre grosse pietre intorno a fuochi. Le fanciulle sistemavano le ceste colme di pagnotte appena sfornate, in attesa della futura sposa, che tardava ad arrivare. La trovarono vicino alle terme, accanto al suo amato, entrambi morti con le labbra atteggiata al sorriso, illuminati dalla luce della luna e delle stelle.

Accanto a loro foglie di erba sardonica. *L'herba sardonica*, ci spiega la colta e simpatica signora, possiede delle sostanze tossiche che portano alla morte, inoltre sfigurano il viso e mettono in vista i denti come quando uno ride sardonicamente. E per mostrarci le sue conoscenze storiche ci informa anche che le antiche terme erano coperte da un tetto con le volte a botte, e il pavimento era in mosaico, gli ambienti erano tre: *il calidarium*, *il tepidarium*, *il frigidarium*.